POLO PER L'INFANZIA FONDAZIONE DOLCETTA

Fondazione Scuola Materna
cod. mec. VI1A087005
con annesso Nido Integrato

DOTT. GIOVANNI DOLCETTA
DOTT. MARIO DOLCETTA

Via Lorenzoni n.4 - 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Tel.:0444/696189 - amministrazione@scuoladolcetta.it
C.F. e P.IVA: 00538100249

Progetto Educativo

A.S. 2026 – 2027

COS'È IL PROGETTO EDUCATIVO

Il ***Progetto Educativo*** è la carta d'identità di una scuola, attraverso il quale si evidenziano le scelte educative, organizzative ed operative della scuola stessa.
È un documento che:

- Espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico della scuola;
- Specifica la missione della scuola e la sua collocazione nella comunità in cui opera;
- Definisce gli obiettivi educativi a supporto e in collaborazione con l'intervento della famiglia.

Al progetto educativo *si ispira il Piano Triennale dell'Offerta Formativa* (PTOF).

CHI SIAMO

La nostra è una scuola dell'infanzia paritaria ad ispirazione cristiana e associata alla FISM di Vicenza.

SCUOLA DELL' INFANZIA
La scuola dell'Infanzia è la risposta al ***diritto all'educazione*** e alla cura di ogni bambino, di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, oltre a quella di avviarli alla cittadinanza.

SCUOLA PARITARIA
La scuola paritaria è una scuola non statale, che soddisfa tutti requisiti per la parità. La scuola paritaria svolge quindi un ***servizio pubblico***, accogliendo chiunque richieda di iscriversi ed abbia accettato il progetto educativo.

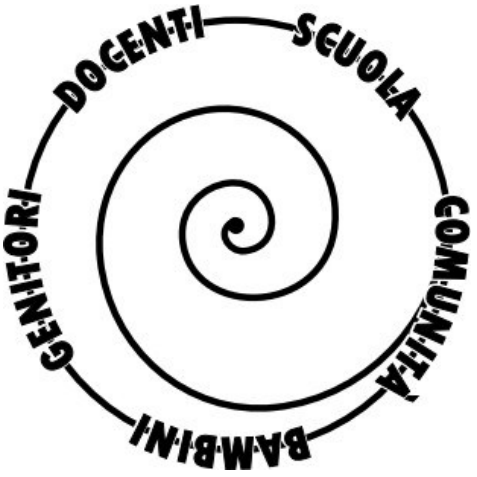
SCUOLA AD ISPIRAZIONE CRISTIANA
La scuola ad ispirazione cristiana ha fra le sue finalità la promozione di un ***quadro valoriale*** tipico della cultura cristiano-cattolica, in dialogo con le culture e le realtà del territorio. Il suo modello pedagogico si rifà agli insegnamenti di Gesù legati alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà. In questo quadro educativo viene posta al centro la persona umana e la sua dignità. Tutto l'impegno educativo si ispira quindi ai valori cristiani e ai principi universali della vita, della solidarietà, dell'accoglienza e della pace, considerando sempre il bambino come persona unica, irrepetibile, globale, nel rispetto dei suoi ritmi di crescita e di maturazione. Crediamo sia importante favorire la maturazione dell'identità, lo sviluppo delle competenze e la conquista dell'autonomia, che consentono l'interiorizzazione di norme e valori di vita universalmente riconosciuti improntati ai principi cristiani.

SCUOLA FEDERATA FISM
La nostra scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne (FISM); nello specifico, questa realtà aderisce alla ***FISM di Vicenza***, un'associazione che si occupa di orientare e sostenere le scuole non statali ad essa associata.

CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Crediamo fortemente che l'educazione non sia un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato), quanto piuttosto un processo che coinvolge l'intero sistema dei soggetti dell'educazione. Quando parliamo di "soggetto" intendiamo colui che agisce, che compie un'azione all'interno del processo educativo, nello specifico i soggetti sono: i bambini, le insegnanti,

la famiglia, la scuola e la comunità. Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, nella realizzazione del progetto educativo.
Ecco come il processo educativo diventa allora una sorta di spirale, che va a toccare e coinvolgere ciascun soggetto mettendo in atto quella che possiamo chiamare "***corresponsabilità educativa***".



IL BAMBINO
La nostra scuola ritiene fondamentale considerare la ***centralità della persona***. Da questo presupposto, nasce l'idea di bambino come soggetto unico, speciale, irripetibile, dotato di una propria storia e di un bagaglio di esperienze, curioso, aperto alla scoperta e alla novità, costruttore di percorsi, attivo del proprio apprendimento, competente, ricco, in relazione, in movimento.
La scuola dell'infanzia diviene il luogo nel quale ogni bambino impara a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e di chi gli sta intorno; inizia a conoscere e riconoscere le proprie emozioni, ascoltandole e gradualmente imparandole ad esprimere; qui ha modo di fare esperienze cariche di significato, divenendo attore del suo fare e del suo saper fare e riuscendo a modulare in modo armonico la sua crescita; comincia così ad "***imparare a imparare***" per imitazione, esplorazione, prove ed esercizio.

LA FAMIGLIA
La nostra scuola riconosce e rafforza il primato educativo della famiglia quale "contesto primario" che deve guidare e sostenere lo sviluppo e la crescita globale del bambino. La famiglia, infatti, rappresenta non solo il nido del bambino con tutti i suoi affetti; ma anche una piccola comunità con le sue dinamiche e il suo quadro valoriale, diventando quindi il primo ***ambiente di apprendimento***.
Nella famiglia, i genitori sono i ***primi responsabili*** dell'educazione dei figli. Le famiglie sono poi portate a scegliere consapevolmente l'istituzione che maggiormente rispecchia il proprio stile educativo, per poter creare uno stretto rapporto scuola-famiglia in cui ognuno risponde con il proprio ruolo e con la propria competenza specifica (annullando le deleghe educative). La continuità educativa scuola-famiglia e la condivisione di valori vanno a creare un ***ambiente educativo armonico***, in cui il bambino possa trovare, senza contraddizioni, i punti di riferimento per una crescita serena e per un pieno sviluppo di sé. Le famiglie sono chiamate, pertanto, a:

- Conoscere e condividere le linee educative della scuola, l'offerta formativa e i regolamenti della stessa;

- Partecipare/collaborare alle iniziative proposte (riunioni di sezione, assemblee generali, colloqui individuali, feste, etc.).

L'INSEGNANTE
L'insegnante è un professionista dell'istruzione e dell'educazione. Secondo il nostro modo di lavorare, un'insegnante dovrebbe avere competenze culturali, psico-pedagogiche, tecnico-professionali, metodologiche e didattiche, relazionali e "riflessiva" individuale e collegiale. Il suo compito è quello di ***prendersi cura*** dei bambini, promuovendone la crescita, creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue potenzialità e nel rispetto dei tempi di ciascuno. L'insegnante diventa quindi ***regista*** e promotore di un processo di apprendimento che, iniziato in famiglia, si estende e si arricchisce nella scuola dell'infanzia, per poi proseguire nelle successive tappe della vita.
L'insegnante deve essere motivato ed attento alle specificità dei bambini.
Lo stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, orientamento, osservazione del bambino e presa in carico del suo "mondo".
La sua progettualità si concretizza nel dare senso e intenzionalità alle proposte e esperienze compiute nella scuola. Ogni insegnante lavora collegialmente con tutto il ***team docente***, dando il proprio attivo contributo per garantire un'adeguata comunità educante della scuola. Ogni insegnante si arricchisce grazie alla formazione continua. L'insegnante ha una visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione, proprio come è l'ispirazione della scuola in cui opera.

LA SCUOLA
Noi sosteniamo un'idea di scuola aperta (a tutti, alle famiglie, al territorio) e accogliente. "Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore rispetto alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni" (Papa Francesco, Maggio 2014). Ecco che la scuola non sarà solo il luogo in cui si apprende, quanto più l'occasione per ***imparare ad essere***. La scuola diventa allora sperimentazione, gioia di scoprire, confronto con gli altri. Si impara così non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo, con il cuore e con gli occhi spalancati. La scuola diventa un luogo di incontro in cui tutti siamo in cammino e ciascuno è chiamato ad essere attore.

IL TERRITORIO
La comunità non può essere considerata estranea a ciò che succede attorno alla scuola. La nostra scuola è inserita in un ***contesto sociale*** più ampio e tiene conto di questo aspetto nella sua proposta educativa. La scuola intende perciò sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio, quali, ad esempio: la comunità parrocchiale, etc.

IL CONTESTO

UN PO' DI STORIA
La scuola è stata costruita nell'aprile ***1929***. In seguito, il Comune di Montecchio Maggiore costituì l'Asilo come Organismo con Statuto e Amministrazione propria, indirizzato ad "accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi del Comune di Montecchio Maggiore dell'età dai tre ai sei anni e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale nei limiti consentiti dalla loro tenera età".
Nel 1935, l'Asilo venne eretto in Ente morale, poi Ente Comunale di Assistenza, quindi I.P.A.B.
Nell'aprile 1983, la Scuola assunse la nuova denominazione di Scuola Materna "***Dott. Giovanni Dolcetta***" a riconoscimento doveroso di alcuni interventi delle famiglie Dolcetta. Alle tradizionali

sezioni, nel 1987, è stata aggiunta quella riservata ai piccoli dai due ai tre anni, denominata "Piccolissimi". Dal 2000 la Regione del Veneto ha riconosciuto la sezione dei "Piccolissimi" come "Nido integrato".
Nel 2001 è stata riconosciuta come scuola paritaria e nel 2003 è diventata una Fondazione di diritto privato riconosciuta dalla Regione del Veneto.
Da Settembre 2021 è presente anche la Sezione Primavera.
Fino ad Agosto 2024 sono state presenti nella Scuola alcune reverende Suore Maestre di S. Dorotea, figlie dei S.S. Cuori, meglio note come "Dorotee", alle quali fu affidata, all'inizio, la funzione educativa dei bambini e, successivamente, la funzione di supporto dell'azione educativo-didattica al personale, ovvero insegnanti laiche.
Negli anni, è stata introdotta una retta di frequenza, continuando, però, ad aiutare le famiglie in difficoltà o di modeste condizioni economiche.
Da maggio 2026 la scuola diventa "Polo per l'Infanzia".
La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione e aderisce alla *FISM di Vicenza*.

TERRITORIO E RAPPORTI CON ESSO
Montecchio Maggiore, con più di 23.000 abitanti, è uno dei più popolosi centri della provincia di Vicenza.
Già noto durante la dominazione romana, è stato coinvolto in varie vicende storiche, in particolare nell'età medievale.
Negli anni, lo sviluppo economico, basato un tempo sull'agricoltura e modeste attività manifatturiere, ha consentito la realizzazione di valide strutture pubbliche.
Le testimonianze storico-artistiche più interessanti sono: i castelli comunemente detti Castelli di Giulietta e Romeo; la Villa Cordellina - Lombardi di scuola palladiana e arricchita di affreschi del Tiepolo; la villa Lorenzoni, ora sede del Museo civico.
Montecchio Maggiore, dopo molti sacrifici del passato, attualmente gode di un certo benessere.
La scuola dell'infanzia tiene ***rapporti*** con il tessuto urbano attraverso alcune iniziative:

- collaborazioni e visite guidate alla Biblioteca Comunale;
- visite guidate al Museo;
- partecipazione a iniziative promosse dal Comune;
- incontro con la polizia municipale per avvicinare i bambini al codice della strada e all'essere cittadini responsabili;
- uscite didattiche per avvicinare il bambino a scoprire l'ambiente in cui vive;
- partecipazione ai progetti educativi-didattici promossi dall'Ulss di Montecchio Maggiore;
- progetto continuità con la scuola primaria.

FINALITÀ EDUCATIVE

Come esposto nelle nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia (2025), la scuola si pone come principali finalità la maturazione dell'identità personale (nelle sue dimensioni affettive, cognitive, psicomotorie, morali, religiose e sociali), la progressiva conquista dell'autonomia (in termini di autodirezione e autoregolazione, iniziativa personale, cura di sé), la promozione di una crescita armonica ed equilibrata e del benessere psico-fisico, la costruzione di relazioni sociali positive (secondo modalità amicali, partecipative e cooperative), la collaborazione con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune (anche nella prospettiva dell'educazione civica), lo sviluppo di competenze comunicative, linguistiche ed espressive, l'avvio al pensiero riflessivo.

La scuola dell'infanzia offre un contesto educativo di esperienze concrete e di modalità di apprendimento rispettose della natura e dei ritmi di sviluppo di ciascun bambino, in continuità con quanto promosso nei servizi educativi per l'infanzia e nella consapevolezza che proprio l'esperienza mediata didatticamente offre occasioni di maturazione di un pensiero critico-riflessivo e di avvio del processo di germinazione di saperi che verranno formalizzati in chiave disciplinare a partire dalla scuola primaria. I bambini nella scuola dell'infanzia sono guidati a conoscere e a manifestare le loro potenzialità, ad esplorare e a scoprire in maniera intenzionale ed organizzata le diverse dimensioni delle loro realtà di vita, a interagire in maniera costruttiva con i propri pari e con gli adulti, ad apprendere e ad elaborare significati, a riflettere e ad interpretare le proprie esperienze personali. La scuola dell'infanzia è una scuola del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e dello scoprire un senso della propria vita, secondo una progettualità pedagogica condivisa con le famiglie, con la scuola primaria, con i servizi educativi per l'infanzia e con le agenzie educative del territorio.

IDENTITÀ

L'identità ha bisogno di un terreno in cui crescere e di qualcuno, l'"***altro***", con cui confrontarsi. Durante i vari momenti della giornata (gioco, attività didattiche, momenti comunitari, etc.), il bambino è portato ad interrogarsi sulla propria identità, rafforzando alcuni aspetti e arricchendone altri.

In questo processo e nell'incontro con l'altro, il bambino ha modo di conoscere e sviluppare la propria identità; ciò significa che il bambino ha la possibilità di ***conoscersi***, vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurato nel proprio fare e nel proprio sentire, essere inserito in un ambiente sociale allargato in cui sperimenta diversi ruoli, essere riconosciuto come ***persona unica e irripetibile***.

AUTONOMIA

L'autonomia è ciò che permette al bambino di poter ***esprimersi da solo*** in modo sereno, anche all'interno di un gruppo, e che gli consente di riconoscersi, con i propri punti di forza e con quelli di debolezza, nelle proprie potenzialità e nelle proprie conquiste.

Accrescere l'autonomia significa avere una sempre più grande ***fiducia*** in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé, saper chiedere aiuto, essere in grado di esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie, conoscere, riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni, esprimere opinioni, operare scelte, assumere comportamenti progressivamente sempre più adeguati e consapevoli.

Tutto questo non fa altro che richiamare la nostra attenzione ad un aspetto che risulta parte integrante del percorso di crescita di ciascuno: il sentire profondo. I bambini, infatti, manifestano una difficoltà sempre più grande a recuperare un linguaggio delle emozioni ed è sempre più complesso addentrarsi nella sfera emotiva (cosa ho provato, come mi sono sentito, etc.). Le emozioni hanno funzioni comunicative: ci mettono in relazione con il mondo e quindi sono decisive nell'orientare il nostro comportamento. La consapevolezza del proprio sentire e delle proprie emozioni è il requisito indispensabile per stabilire un legame di ***empatia*** con l'altro. Non posso "sentirmi come" (immedesimarmi) se prima non ho imparato a "sentirmi dentro". È fra le nostre priorità educative quindi accompagnare i bambini in un cammino di esplorazione delle proprie emozioni, a piccoli passi e a partire da esperienze concrete, per accrescere la propria autonomia personale e relazionale.

COMPETENZE
Per parlare di competenze bisogna prima chiarire il concetto di capacità, conoscenze, abilità. La capacità è ciò che il bambino può acquisire; la conoscenza è il risultato dell'assimilazione attraverso l'apprendimento; l'abilità è la capacità di applicare le conoscenze per risolvere problemi; la competenza è la comprovata capacità di applicare conoscenze, abilità e capacità personali (***ciò che si sa fare***).
Essere competenti riguarda, tuttavia, soprattutto il saper ***riflettere*** sulle esperienze ed avere la ***consapevolezza*** di ciò che si fa. Un bambino è competente quando sa riconoscere le situazioni e sa adottare atteggiamenti adatti al contesto, recuperando dal bagaglio delle sue esperienze e delle sue capacità ciò che serve per affrontare ciò che gli si presenta.
Acquisire ***competenze*** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, esplorare, osservare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza, immaginare, rappresentare, confrontarsi, ascoltare, comprendere narrazioni e discorsi, raccontare, esprimersi con linguaggi diversi, rievocare esperienze e saperle tradurre in tracce personali e condivise.

CITTADINANZA
Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza a chi si ha di fronte e alle sue esigenze, cominciando a sperimentare il naturale bisogno che ciascuno ha degli altri. Questo implica un primo ***dialogo*** fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'***attenzione*** al punto di vista dell'altro e alle diversità, porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato e rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.
Frequentare la scuola dell'infanzia sarà infine un'occasione per il bambino di rendersi gradualmente conto della necessità di stabilire *regole* condivise, attraverso un primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti. Ecco come il bambino può cogliere che le regole non sono una limitazione al fare quanto l'argine entro cui può esprimersi in piena sicurezza, rassicurazione e libertà.

IL CONTESTO EDUCATIVO – I BISOGNI DEI BAMBINI

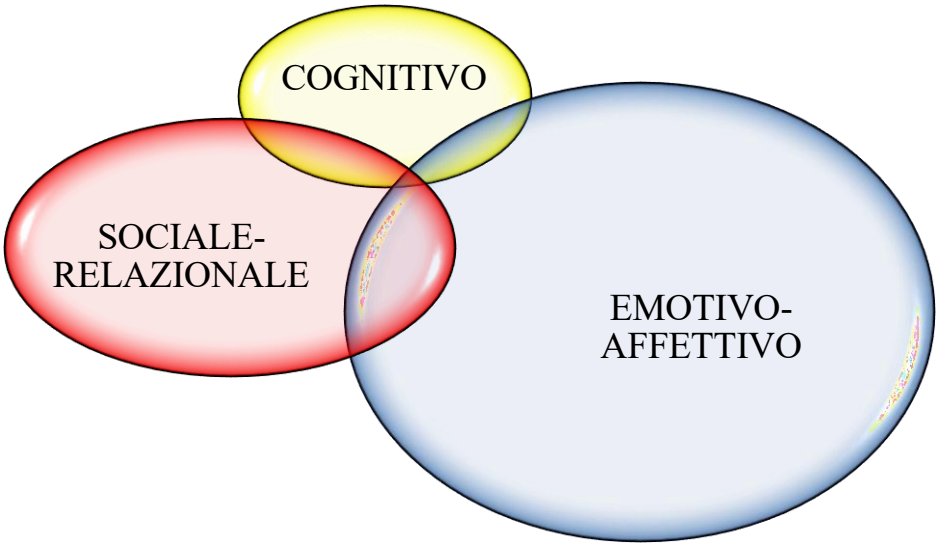
La scuola costituisce un luogo nel quale si cerca di rispondere in modo appropriato e sensato ai bisogni del bambino. I bisogni principali dei bambini sono:

- BISOGNO *FISIOLOGICI*, quali nutrimento, calore, pulizia, riposo, contatto, etc.;
- BISOGNO DI *CURA*: l'attenzione e l'ascolto (con le orecchie ma soprattutto con il cuore), nel rispetto delle ***esigenze*** e dei ***tempi di ciascuno***; questo si traduce anche in un'accurata attenzione all'osservazione e alla successiva strutturazione qualitativa degli spazi per favorire una crescita adeguata del bambino e maggiori opportunità di esperienza;
- BISOGNO DI *TEMPO*: favorire un ***tempo disteso, dedicato e graduale*** sia per quanto riguarda le attività e i momenti strutturati, sia per quanto riguarda il gioco libero e i momenti non strutturati;
- BISOGNO DI *SICUREZZA E COERENZA DELLA PROPOSTA EDUCATIVA*: avere punti di ***riferimento*** reperibili sia nell'ambiente fisico che nelle persone. Ciò si traduce anche in uno ***stile educativo condiviso***. Ogni cambiamento va spiegato, assimilato e compreso poiché le abitudini e le routine sono alla base del senso di sicurezza;
- BISOGNO DI *AUTONOMIA*: dare la possibilità al bambino di fare da solo per costruire la propria identità;
- BISOGNO DI *REALIZZAZIONE*, STIMA DI SÉ, APPROVAZIONE, CONSIDERAZIONE, DI AUTOREGOLAMENTAZIONE e ACCETTAZIONE DI SÉ;

- BISOGNO DI *GIOCARE*: proporre il gioco come una delle forme privilegiate di ***apprendimento*** e di relazione per consentire al bambino di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, desideri e funzioni;
- BISOGNO DI *SCOPRIRE, FARE, SPERIMENTARE*: toccare, sentire, gustare, strappare, schiacciare sono alcuni dei modi per ***conoscere il mondo***;
- BISOGNO DI *MOVIMENTO*: muovere il corpo nell'ambiente al fine di permettere uno ***sviluppo armonico*** dello stesso;
- BISOGNO DI SVILUPPARE LA PROPRIA *ORIGINALITÀ*: valorizzare le potenzialità e i talenti di ogni bambino come individuo ***unico, speciale ed irripetibile***;
- BISOGNO DI *RELAZIONARSI* (LA SOCIALIZZAZIONE E LA RELAZIONE): favorire i rapporti con gli altri attraverso momenti di ***interazione*** con compagni della stessa età e di età diverse per promuovere la capacità di condivisione ***empatica*** tra bambini; conoscere le ***regole*** dello stare insieme intese non come una forma di limitazione ma come opportunità per relazionarsi e vivere in modo sereno e positivo con gli altri;
- BISOGNO DI *COMUNICAZIONE*: non sminuire ciò che esprime il bambino, ma ***donare significato***;
- BISOGNO DI *RASSICURAZIONE* EMOTIVO-AFFETTIVA: offrire il rispetto delle ***emozioni*** (felicità, tristezza, rabbia, etc.) e aiutare il bambino a conoscerle, riconoscerle, esprimerle e gradualmente a gestirle; promuovere lo sviluppo di una immagine positiva di sé, senza dimenticare un'adeguata ***rassicurazione*** da parte delle figure di riferimento in caso di necessità ("scaffolding" ovvero "impalcatura", "sostegno").

VALORI PEDAGOGICI

Partendo dal presupposto che la centralità della persona costituisca il fondamento del nostro operato, il bambino trova nella nostra scuola un ambiente gioioso, sereno, aperto e impegnato a promuovere la sua educazione integrale, coerente, completa e unitaria al fine di una crescita in tutte le dimensioni e per la formazione di una personalità completa ed equilibrata.
La nostra scuola vede quindi il bambino come una ***persona unica ed irripetibile***, che porta con sé pensieri, idee, emozioni ed interessi diversi e che entra nella scuola con un ***proprio bagaglio*** di competenze, esperienze, vissuti e bisogni. La nostra visione è quella di un bambino competente e protagonista del proprio percorso di crescita. Attraverso la relazione con gli altri e con il contesto, ciascun bambino costruisce in modo attivo e personale il proprio sistema di significati.
Nel bambino è presente quindi una dimensione cognitiva, una sociale-relazionale e una emotiva-affettiva; la parte emotiva (quella più sviluppata nel bambino) è regolata da quella cognitiva; successivamente si attiva una risoluzione dei problemi nella relazione, come indicato nell'immagine qui sotto.



Al centro del nostro operato si colloca, pertanto, la persona: crediamo nell'importanza di offrire la ***cura*** e la ***qualità*** dei processi educativi, delle relazioni, degli spazi e dei materiali per sostenere il suo percorso di crescita.
Una ***costante e attenta osservazione*** risulta indispensabile: il compito dell'insegnante è quello di predisporre degli ***spazi*** sicuri e sereni in cui il bambino possa sentirsi libero di muoversi e di sperimentare; un ambiente accogliente, rassicurante e, allo stesso tempo, stimolante infatti incoraggia il bambino ad essere ***costruttore delle proprie esperienze***, lo invita all'esplorazione attiva, alla scoperta e all'incontro con l'altro e gli permette di agire e di mettere alla prova le proprie competenze e abilità.
Perseguendo tali principi si offre al bambino la possibilità di ***crescere in armonia*** con sé stesso e con gli altri, di orientarsi nel proprio fare e pensare e di sviluppare un concetto di sé positivo che lo porta ad essere protagonista delle proprie scelte e delle proprie azioni.
La nostra immagine di bambino si traduce in una pratica educativa che abbia di esso ***considerazione e fiducia***, che creda nella sua integrità e nelle sue potenzialità e che curi la relazione intersoggettiva, poiché l'identità si costruisce anche nella relazione con l'altro da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento).
Alcune idee di ***pedagogisti*** a cui fa riferimento la nostra scuola:

- ***BRUNER***, per cui l'apprendimento viene considerato un'***attività comunitaria*** che intende favorire il processo di costruzione sociale di conoscenze e competenze ponendo particolare attenzione al contesto educativo in cui i bambini sono inseriti e che trova le sue fondamenta nello sviluppo di relazioni e apprendimenti che hanno luoghi e tempi pensati, proposti ed organizzati nel rispetto delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno;
- ***MONTESSORI***, per cui viene data grande importanza l'***agire del bambino***; attraverso il proprio fare è il bambino stesso a creare il proprio processo di conoscenza. L'adulto non si deve sostituire al bambino ma solamente preparare un ambiente che incentivi la scoperta, la ricerca e l'esplorazione attraverso la sensorialità e la varietà di linguaggi che il corpo consente;
- ***PIAGET***, che ha indicato i principali stadi dello sviluppo del bambino e ha formulato delle importanti teorie cognitive sull'elaborazione del concetto di ***numero*** e dei processi che portano il bambino a padroneggiare ***operazioni logiche e spazio-temporali***;

- ***VYGOTSKIJ***, che ha contribuito alle teorie sulle tappe del processo di acquisizione del ***linguaggio***; grande importanza viene data anche al contesto socio-culturale all'interno del quale il bambino è inserito e nel quale impara a comunicare;
- ***GARDNER***, secondo cui il bambino non ha una sola intelligenza ma ***diverse*** intelligenze (linguistica, musicale, logico-matematica, corporea-cinestetica, intrapersonale, interpersonale, naturalistica, esistenziale-spirituale); ciascuna rappresenta una strada, un'opportunità, per raggiungere un obiettivo. Le intelligenze vanno alimentate e osservate durante il gioco;
- ***DEWEY***, secondo il quale il bambino costruisce il suo sapere ***attivamente***, toccando con mano ciò che impara, in modo da lasciare indietro ciò che ha conosciuto teoricamente per tenersi stretto ciò che ha processato concretamente. L'esperienza ha, quindi, come fine il progresso;
- ***KORCZAK***, secondo cui è fondamentale la presenza di una ***relazione affettiva*** con una figura di riferimento per avere la possibilità di vivere in un contesto educativo positivo, dove sperimentare l'assunzione di responsabilità e compiere esperienze in grado di aumentare l'autostima. Ciascuno va, pertanto, osservato e compreso, ponendosi di fronte a lui e assumendo un atteggiamento fatto anzitutto di accettazione e di rispetto;
- ***FRÖBEL***, secondo cui il ***gioco*** rappresenta una delle attività fondamentali del bambino per favorire la ***scoperta e l'espressione di sé***;
- ***MUNARI***, secondo cui è importante lavorare anche per ***laboratori***. Un laboratorio è un luogo, uno spazio, un tempo, un'occasione per la costruzione della conoscenza a partire dalla sperimentazione;
- ***BUBER***, secondo cui ognuno è un soggetto unico ed irripetibile; l'insegnante deve favorire lo ***sviluppo del tu*** e dell'***originalità*** di ciascuno.

ORGANIZZAZIONE E RISORSE DELLA SCUOLA

CURRICOLO IMPLICITO

La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e si organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.
Nella scuola dell'infanzia, il curricolo implicito, in particolare, assume un'importanza fondamentale per la promozione dello stare bene, la cura della vita relazionale, la progettazione degli ambienti su cui si basano l'agire e l'esplorazione autonoma dei bambini, il ripetersi delle routine, la gestione attenta dell'intera giornata scolastica.

Spazi

La scuola presenta ampi spazi strutturati, rispondenti alle esigenze del bambino e alle normative vigenti, e un ampio cortile attrezzato.
L'edificio scolastico è costruito su ***due piani***:

- al piano terra vi sono l'ingresso, il Nido Integrato, la segreteria, i servizi igienici, gli armadietti, quattro sezioni (tra cui le sezioni Primavera), il salone, la cucina e la sala da pranzo;
- al primo piano vi sono la sala nanna, la biblioteca, due sezioni, l'ufficio della Presidenza e della Coordinatrice.

L'arredamento e le attrezzature (giochi strutturati e non) sono adeguati alle esigenze dei bambini.
Sono presenti numerosi spazi esterni e un giardino tattile-sensoriale.

Tempo scuola
L'orario di ***entrata*** dei bambini è dalle ore 8.15 alle ore 9.00; l'***uscita*** dalle ore 15.45 alle ore 16.00, è prevista la possibilità di un'***uscita intermedia*** dalle 12.30 alle 13.15.
Su richiesta, è possibile usufruire del servizio di ***anticipo*** (dalle 7.30 alle 8.15) e di ***posticipo*** (il cosiddetto tempo prolungato, dalle 16.00 alle 18.00).
Il tempo nella scuola vuole garantire benessere nei bambini; ciò significa che ha come caratteristica quella di essere ***flessibile e disteso***, oltre che ***rispettoso*** dei bisogni di ogni bambino.

Giornata tipo

ORARIO	**ATTIVITA'**	**SPAZI UTILIZZATI**
8:15-9:00	Accoglienza – Gioco libero	Saloni /Sezioni
9:00	Riordino - Pulizia personale	Saloni/Servizi igienici
10:00	• Attività di sezione (routine, gioco libero e guidato, didattica per età eterogenea); • Laboratori per età omogenea (intersezione)	Sezioni/Saloni
11:20	Pulizia personale	Servizi igienici
11:30	Pranzo	Sala mensa
12:30	Gioco libero	Salone/giardino
13:15	Riposo per piccoli e medi	Sala nanna
13:30	Attività dei grandi	Sezioni
15:45-16:00/18.00	Uscita	Sezioni/Salone

Calendario scolastico
La Scuola di norma segue il ***calendario scolastico regionale*** e viene definito annualmente, cercando di adattarlo alle altre scuole dell'infanzia e primarie del territorio.
Per quanto riguarda il primo periodo di scuola e l'accoglienza, ci teniamo a precisare che i primi giorni sono riservati esclusivamente ai bambini di tre anni; successivamente l'ingresso è riservato solamente ai bambini di quattro e cinque anni, ai quali è offerto un momento educativo dedicato ed, infine, nei giorni seguenti, vengono accolti tutti i bambini. Questa scelta è motivata dal voler offrire un'attenzione specifica ad ogni bambino e alla sua famiglia, oltre che una buona e serena accoglienza.

PERSONALE E ORGANI DELLA SCUOLA
Personale
All'interno della scuola, abbiamo rispettivamente il ***Collegio delle Docenti*** e il ***Collegio delle Educatrici***, composti rispettivamente dalla Coordinatrice, da sei insegnanti e un'assistente all'infanzia e da otto educatrici (tre della Sezione Primavera e cinque del nido integrato).
La Scuola si avvale dell'appoggio di ***tre esperti esterni*** specializzati per il laboratorio di Psicomotricità, per quello di Motoria e per quello di Inglese.
Il personale non docente è costituito da una ***segretaria***, da un ***cuoco,*** *un* ***aiuto cuoco*** e da tre ***ausiliarie***.
Il ***servizio pulizie*** è affidato alle ausiliarie interne alla Scuola.
A disposizione della scuola c'è anche un buon numero di ***volontari/e***, con mansioni di diverso tipo e che hanno come compito quello di affiancare il personale della Scuola.

Organi collegiali
Oltre al Collegio Docenti e al Consiglio di Amministrazione, nella scuola sono presenti:

- il ***Comitato Genitori***, composto da due rappresentanti per ciascuna sezione, eletti dai genitori stessi in sede di Assemblea generale;
- il ***Consiglio di Intersezione*** composto dalla Coordinatrice, dal Collegio delle Docenti, dal Collegio delle Educatrici, dal Comitato dei Genitori e, all'occorrenza, da una rappresentante del personale ausiliario.

L'***Assemblea generale***, a cui partecipano anche i genitori, viene convocata due volte l'anno e ogni qualvolta specifiche esigenze lo richiedano.

CURRICOLO ESPLICITO
Ogni percorso educativo-didattico è pensato per stimolare il bambino a raggiungere delle determinate competenze.
Il curricolo esplicito fa riferimento alle ***competenze chiave europea*** a cui si rifanno i ***campi di esperienza***.
Le competenze chiave europea sono:

- Comunicazione nella madrelingua;
- Comunicazione nelle lingue straniere;
- Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia;
- Competenze digitali;
- Imparare ad imparare;
- Competenze sociali e civiche;
- Spirito di iniziativa ed imprenditorialità;
- Consapevolezza ed espressione culturale.

I traguardi di sviluppo sono diversi a seconda del ***campo di esperienza*** che si va a toccare (come dalle Indicazioni Nazionali, 2012); questo non è altro che uno specifico settore di competenza e dei diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino.
I campi di esperienza sono cinque:

- Il sé e l'altro;
- Il corpo e il movimento;
- Immagini, suoni, colori;
- I discorsi e le parole;
- La conoscenza del mondo.

Un campo di esperienza è il vissuto del bambino, che conferisce significato alle attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi obiettivi formativi nel concreto di un'esperienza che si svolge con il suo costante e attivo coinvolgimento. Parlare di campi di esperienza significa parlare della relazione tra bambino, docente e contesto, affinché gli stessi abbiano la possibilità di trasformarsi, arricchirsi, evolversi reciprocamente.

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE
Osservazione
Per organizzare in maniera efficace gli interventi educativi, è fondamentale attuare un'osservazione sistematica dei bambini affinché si possano conoscere i ***bisogni*** dei bambini, le caratteristiche principali della loro ***personalità***, il loro ***rapporto*** con gli altri e con i ***materiali*** intorno a disposizione.
L'osservazione consente anche di conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino per promuoverne, sostenere e rafforzare lo sviluppo e la maturazione.
Guardare il contesto significa prendere atto di una situazione di partenza.

Progettazione
Il quadro di riferimento per la progettazione scolastica è costituito dalle ***Indicazioni Nazionali 2012***.
Progettare significa:

- ***Pensare***, sviluppare e ***definire*** gli interventi che concorrono a conseguire con efficacia determinati obiettivi;
- ***Organizzare*** in modo coerente l'azione educativa, i contenuti e le attività didattiche, adeguando le proposte alle ***esigenze*** e ai ***tempi*** dei bambini;
- Scegliere ***metodologie*** che consentono di facilitare il processo di apprendimento e di crescita degli stessi.

Questo rimanda alla scelta di contenuti ed obiettivi che possono essere tradotti in comportamenti osservabili, misurabili e verificabili.

Metodologie
Per consentire a tutti i bambini di conseguire i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai cinque campi di esperienza, è necessario che la scuola sia a misura di bambino, permetta un clima positivo in cui ci sia spazio di ascolto e attenzione alle esigenze di ciascuno e ai tempi distesi. Particolare attenzione verrà data al gioco, al movimento, all'espressività e alla socialità. Saranno accolte le ***proposte*** dei bambini, le loro curiosità e i loro suggerimenti, creando situazioni stimolanti che possano favorire apprendimenti significativi. Alla base del nostro agire, ci sarà quindi un'intenzionalità didattica mirata alla valorizzazione delle seguenti ***metodologie***:

- Ludica (il gioco, che veicola gli apprendimenti in un clima positivo e disteso);
- Laboratoriale (esperienze dirette);
- Dialogico/discorsiva (brainstorming, formulazione di ipotesi, confronto tra bambini, etc.);
- Co-costruttiva (cooperazione);
- L'esplorazione e la ricerca;
- La vita di relazione (il vissuto emozionale di ciascuno);
- La mediazione didattica (organizzazione di spazi e materiali);
- L'intersezione (laboratori per età omogenee);
- Le uscite didattiche.

Documentazione
Il processo del documentare non ha il solo scopo di rendere visibile ciò che si fa a scuola. Esiste quindi una documentazione di ciò che la scuola è, di ciò che intende fare e di cosa si è fatto. Nella documentazione vi è l'occasione di ***fare memoria*** e aggiungere un pezzetto di strada al cammino più ampio del percorso educativo. La documentazione è quindi un processo importante che accompagna l'attività educativa e permette di riesaminare esperienze, riflettere sulle stesse, confrontarsi, verificare, ricavarne informazioni utili per orientare l'azione educativa e quindi programmare.
Documentare non è importante solo con l'operato dei bambini ma anche un ritornare sul proprio lavoro di insegnante.
Tutte le esperienze dei bambini vissute dai bambini possono essere documentate con prodotti degli stessi (elaborati grafico-pittorici, cartelloni collettivi, etc.), foto, etc.

Verifica e valutazione
La documentazione è fondamentale durante il processo di verifica e di valutazione delle esperienze e dei percorsi dei bambini perché, insieme alle griglie di osservazione e al sistema CHESS (ovvero un software che permette di monitorare l'esito educativo e di avere una visione individuale e di gruppo

sull'acquisizione di competenze nei bambini), facilita un'adeguata progettazione didattica focalizzata sulle reali esigenze dei bambini.
Quando si parla di valutazione verrebbe da pensare alla conclusione di un percorso; è invece un ***momento di riflessione*** permette di orientare nuovamente la progettazione successiva. Questo è ciò che rende dinamico l'insegnamento e che consente di mettere al centro della relazione la persona. Questa fase non è rivolta quindi al singolo, ma si occupa del processo educativo e didattico e coinvolge tutto il gruppo dei docenti.

I PROGETTI

Durante l'anno scolastico, oltre alle attività di sezione, verranno proposte anche delle attività laboratoriali, avvalendosi anche del supporto di specialisti esterni (laboratorio di educazione motoria, laboratorio di lingua inglese, etc.). Questi laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti sulla base degli interessi e dei bisogni dei bambini.

INCLUSIONE

Stare bene a scuola significa sentirsi sicuri e accolti. La nostra scuola promuove quindi il benessere, il coinvolgimento e l'inclusione di ciascun bambino, con particolare riguardo per quelli svantaggiati. Essere una scuola accogliente significa per noi ***considerare le differenze*** come una ricchezza da valorizzare e un valore aggiunto da rispettare. Ogni bambino, infatti, è portatore della propria storia, che deve trovare ascolto. Particolare attenzione viene data ai bambini che hanno bisogni speciali o che hanno difficoltà; in questo caso specifico, la scuola darà un'importanza ancora più grande alla collaborazione con la famiglia, oltre che all'appoggio e al supporto di esperti esterni, affinché sia favorito il massimo sviluppo del bambino nella piena comprensione dei suoi bisogni specifici, anche attraverso la redazione di un *Piano Educativo Individualizzato* (P.E.I.) per i bambini che hanno delle difficoltà certificate.
La scuola, inoltre, si apre al territorio e alla sua multiculturalità; pertanto, sono accolti anche i bambini e le famiglie che provengono da altre nazioni, con la convinzione che si possano mettere in dialogo anche diverse culture e che questo non possa che portare un arricchimento per ognuno.

CONTINUITÀ ORIZZONTALE E VERTICALE

Parlare di continuità è per noi uno dei modi per ovviare al rischio della frammentazione degli apprendimenti e delle esperienze.
La continuità passa attraverso l'ascolto attento dei bisogni dei bambini, il confronto tra le varie figure con cui il bambino si mette in relazione e si realizza pienamente e coerentemente nell'apertura al territorio e alle sue risorse. La continuità assume, dunque, il valore e il significato di filo conduttore e ponte tra le diverse istituzioni educative e con le altre occasioni culturali e sociali presenti sul territorio con cui i bambini e le bambine interagiscono.

Continuità è:

- stare in rete con il sistema dei servizi che accompagnano i percorsi di crescita dei bambini;
- educazione alla transizione e sostegno al cambiamento, per creare un processo dinamico che coinvolga il bambino nella riorganizzazione delle proprie risorse;
- connessione tra i servizi e con il contesto sociale nel tentativo di creare sfide positive e occasioni di crescita;
- costruire insieme con intenzionalità educativa aperta.

Essa è così articolata:

- ***CONTINUITÀ ORIZZONTALE***: famiglia-scuola-territorio;
- ***CONTINUITÀ VERTICALE***: scuola dell'infanzia-sezione primavera-asilo nido-scuola primaria, attraverso specifici progetti.

"Dite: È faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
E' piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli."

J. Korczak

L'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione è avvenuta in data _____ e costituisce impegno comune per la sua attuazione, anche mediante periodiche verifiche.